

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti  
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## Cose di Famiglia

Il Tipografo è venuto nella determinazione di ingrandire la nostra modesta Gazzetta, la quale, come potranno osservare da sé stessi i lettori, con questo numero ha leggermente aumentato il suo formato. Fra non molto si ingrandirà ancora di più, e se il nostro incisore sarà di parola, avrà le intestazioni delle rubriche elegantemente incise in zincoltipia.

Altro non occorre, se non che il pubblico voglia tenerci nella sua santa grazia per l'avvenire come pel passato.

## FESTE AI BAGNI

### PEI DANNEGGIATI D'ISCHIA

L'idea, a cui abbiamo accennato nel numero scorso, di feste ai bagni per venire in aiuto dei danneggiati di Casamicciola, cominciò ad avere un principio di attuazione. Domenica sera, invitati dal comitato provvisorio, formato dalla direzione delle Terme, si radunarono in una sala dello Stabilimento parecchi cittadini acquesi, e alcuni forestieri affine di concretare un programma di feste da farsi per raggiungere lo scopo propostosi dagli iniziatori i quali avevano fatto e fanno il massimo conto del concorso della cittadinanza.

Data la presidenza al senatore Mantegazza ed esposte alcune idee del comitato provvisorio, a cui va data lode per avere operato presto affine

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 10

## L'AMORE ED IL LOTTO

### Novella tradotta dal Sanscrito

Ernesto si vestì, entrò in un caffè che s'apriva allora, prese un levante, un bicchierino di rum e quando suonarono le cinque, la sua impazienza non ebbe più freno ed andò dalla Rina col cuore trepidante dalla paura che gli avesse da fare brutta accoglienza. Ma questa volta il cuore lo ingannò, perchè appena il primo squillo del campanello si fece udire, la porta si aperse come per incanto, e la Rina sorridente, con il contento negli occhi si presentò sulla soglia, allargò le braccia come volesse abbracciare l'innamorato.

— Oh! lode al cielo! è lui, è proprio lui! se sapesse come aveva paura che stamattina non venisse! è forse stato ammalato, indisposto, ieri? sarà quel benedetto purgante, già io l'ho pensato che non poteva essere altro che quello, ma tremava che non me lo tenesse malato anche stamattina.

Vi era tanta franchezza, tanta ingenuità nel parlare di Rina, che Ernesto scacciò ogni dubbio, si pentì anzi d'averli potuti accogliere.

di radunare gli elementi omogenei, s'impegnò una discussione abbastanza viva sopra le varie proposte. Ad una ad una vennero queste esaminate, vagliate, emendate, finchè si approvarono nella seguente conformità:

1. Grande fiera di beneficenza sul piazzale dello stabilimento Termale.

La vendita degli oggetti che verranno offerti dalla cittadinanza, sarebbe affidata alle nostre gentili signore, a cui noi raccomandiamo vivamente di mandare la loro adesione all'invito ricevuto dal benemerito comitato provvisorio.

2. Festa Veneziana, a larga base popolare, sul piazzale dello stabilimento con illuminazione e musica.

3. Grande concerto vocale ed instrumentale nel salone dello stabilimento. Al concerto seguiranno danze che si protrarrebbero sino al mattino. Si fisserà una quota d'ingresso per quel ballo.

4. Una conferenza tenuta dal senatore Mantegazza. Il luogo ed il tempo da fissarsi dal comitato generale.

5. Recita di signori e signore dilettanti acquesi al Politeama.

Come intermezzo a tale spettacolo avrebbe luogo un'accademia di scherma.

Approvate in massima queste proposte, s'impegnò la discussione per la nomina del comitato. Dopo varie proposte si venne nel divisamento che il comitato dovesse contare nel suo seno una rappresentanza dello stabilimento Termale civile e di quello dei poveri e dei militari, ed infine una rappresentanza della colonia balneare.

— È proprio così, mi pigliarono i dolori verso il mattino, nell'ora appunto che dovevo qui recarmi, per cui fui costretto a starmene in camera; dopo il mezzodì non osai più presentarmi per tema che non fosse in casa, o che non potesse ricevermi.

— Poteva venire, mi avrebbe fatto piacere assai.

Ernesto era al colmo della gioia, non vi era più l'ombra del dubbio, la Rina lo amava, non si può tenere un linguaggio sì dolce, sì carezzevole con chi non si ama; oramai poteva dirsi sicuro di quel cuore, e non stava che dal tempo il quale potesse correre più veloce per terminare i mesi del lutto, ad essere completamente felice, sposandosela col doppio rito.

La bella vedova si sedette al solito luogo, trasse dal cassetto il solito libro dalla fodera a rabeschi, poi cominciò:

— Avrà certo fatto un bel sogno neh? udiamolo!

— Bello, no, perchè, come sa, ero mezzo malato.

— Non importa, mi racconti tutto quanto.

Questa volta Ernesto non fabbricò il sogno del tutto, ma lo modificò alquanto, perchè avrebbe potuto cadere nella pornografia, e non voleva, ora che era sicuro dell'affetto di Rina, guastar le uova nel paniere: ecco quanto sognò:

Vennero perciò nominati a far parte del comitato il Sen. Saracco, il Sen. Mantegazza, il Comm. Cirio, il direttore dello Stabilimento Termale militare, e quello dello Stabilimento dei poveri. Al comitato, che chiameremo esecutivo generale, venne lasciata la più ampia facoltà intorno alle disposizioni a prendersi e dato incarico di procedere nel più breve termine possibile alla nomina dei sotto comitati a cui verrà affidata l'esecuzione dei vari punti del programma. Dopo di che l'adunanza venne sciolta.

A quanto sopra scrivemmo, dobbiamo aggiungere le seguenti ultime notizie:

Ieri, lunedì, si radunò il comitato generale per nominare i vari sotto comitati, limitandoli per ora a soli tre, esendosi, a quanto pare, trovate alcune difficoltà nella costruzione della festa veneziana. Il Comm. Saracco, nostro sindaco, si riservò però su questo punto di intendersi di persona oggi stesso a Torino col Comm. Cirio.

A quanto pare le feste avranno probabilmente luogo nei giorni 19 e 20 corrente. La conferenza del prof. Mantegazza avrebbe luogo nel salone del Nuovo Asilo, il tema ne sarebbe il recente viaggio dell'India fatto dall'illustre antropologo.

Diamo qui intanto il nome dei componenti i tre sotto-comitati:

*Sotto Comitato per il concerto e ballo*

Cav. Bosco di Ruffino.

Ing. Ferraris Luigi.

Tommaso Ivaldi.

— Io era in una prateria, a capo di questa stava una bellissima casa, mezzo civile e mezzo rustica, la parte rustica, col fienile di sopra ed un ampio porticato al di dietro, era più ampia assai della civile....

La Rina pareva la statua dell'aspettazione, non levava più gli occhi dal volto di Ernesto, ed a misura che questo parlava, il suo volto manifestava, od il piacere, od il disgusto.

— Bene! proseguì....

— Quando udii delle grida che venivano dalla stalla, quella voce mi scosse, era una voce a me cognita, ed io corsi....

— È che cosa vide?

— Vidi lei, tutta spaventata, perchè un toro furioso avendo rotta la catena che lo teneva alla greppia, le si era avventato contro....

— Un toro? bene, bene! era infuriato?

— Altro che, io mi parai innanzi per difenderla, ma il toro non si curava di me, era lei, lei che egli voleva.... allora avendola guardata bene, scorsi che cosa era che metteva in furore l'animale.

— Sì? che cosa?

— Un fazzoletto rosso che le cingeva il collo; io glie lo tolsi e lo gettai fra le corna e gli occhi del furibondo.

— Proprio in mezzo alle corna?

(Continua).